

# Il faccia a faccia del premier con i sindaci «I soldi ci sono, faremo prima del previsto»

**SECONDA VISITA  
DI RENZI  
AI TERREMOTATI  
«NON VI LASCEREMO  
SOLI, L'ITALIA È CON  
VOI E NON HA PAURA»**

**NELLE MARCHE  
L'INCONTRO CON  
DELLA VALLE:  
DALLA TOD'S  
ARRIVERANNO  
POSTI DI LAVORO**

## L'INCONTRO

*dal nostro inviato*

**AMATRICE** Fredda, incessante, gelata sui monti, in scivolata come le lacrime sulle facce degli sfollati e le poche tende rimaste, stavolta la pioggia accende le speranze e spegne le polemiche. L'annuncio arriva sotto le nuvole, quando s'alza lieve la voce del premier in blu, Matteo Renzi: «L'Italia è più forte di questi eventi. Fa squadra e non ha paura. E qui, dove la presenza delle comunità è più forte, la reazione è bella. I soldi? Ci sono. E se non ci laceriamo con le polemiche faremo anche prima del previsto».

### «NIENTE BUROCRAZIA»

Quando il presidente del consiglio arriva in quel che rimane di Amatrice, il decreto della ricostruzione è già nelle tasche dell'Italia e nei sorrisi dei sindaci del sisma, sempre cupi dopo quella notte fonda del 24 agosto. Come d'abitudine, Pirozzi, sindaco di Amatrice, è il più schietto. Prende il premier sottobraccio e gli fa: «Presidente, qui avremmo chiuso bottega senza quel riconoscimento del cento per cento alle seconde case». Tra i monti dell'Italia tremante erano due le preoccupazioni: uscire dalle tende e dare un senso economico alla permanenza dei residenti nelle cittadine massacrata dagli effetti della magnitudo. Sono arrivati entrambi. E Amatrice ora ha pure l'approvazione per l'idea del sugo da esportare nel mondo.

Pirozzi sorride e poco prima, nonostante il nuvolone scuro, il sindaco di Arquata del Tronto, Aleandro Petrucci, lo aveva pre-

ceduto nella soddisfazione senza nascondere quel dubbio tutto italiano: «Ora speriamo che non ci sia troppa burocrazia a rallentare». All'alba come si conviene, per chi voleva prima incontrare le gente e poi la politica, Renzi arriva nel cratere del sisma, passando per Casette d'Ete, quartier generale di Diego della Valle. E l'annuncio arriva proprio dal patron della Tod's: «Presto saranno assunti giovani di Arquata nella fabbrica che la Tod's realizzerà nell'area terremotata. Prima li faremo lavorare in altre fabbriche per imparare, poi in quella nuove. Quando? Tra un anno».

### «INSIEME PER RINASCERE»

La speranza di lavorare dopo le macerie della disgrazia è larga quattromila metri quadrati chiesti al sindaco da Della Valle nella zona industriale di Arquata.

Con appena trecento persone ancora in tenda e 22mila sopralluoghi eseguiti di cui la metà con esito d'agibilità positivo, la macchina dell'emergenza sta per spegnersi e lasciare spazio a quella più complessa della ricostruzione. E quella, come sempre riparte dai soldi e dal lavoro, inteso come posti. Se le Marche puntano sul tacco e suola delle scarpe indossate in tutto il pianeta, Amatrice lavora a un progetto più gustoso, ma ormai mondiale. Pirozzi non smette di sorridere: «Durante l'incontro con Renzi ho proposto un'idea già annunciata da tempo. E lui è entusiasta: intendo aiutare il rilancio delle attività produttive del mio territorio, favorendo l'avvio, qui ad Amatrice, di un'azienda che produca il vero sugo all'amatriciana».

Pirozzi lo annuncia da setti-

mane, alias nessuno si è fatto avanti. Ora ha pure la benedizione di Renzi, inattesa e benevola. Il premier lo ripete ovunque vada: «Ho voluto parlare prima con i sindaci perché sono decisivi per questa difficile missione. Solo con loro e la gente possiamo farcela. E noi siamo con loro». Perciò il sindaco gli ha fatto indossare quella felpa blu con sopra a caratteri cubitali "Amatrice" tante le volte la confondesse con la T-shirt di Arquata del Tronto e il felpatino di Capodacqua offerto da Alessandra e Lucia con dedica: «Facciamo le cose sul serio, noi siamo pronte a rimboccarci le maniche. E vogliamo credere a chi dice che non verremo dimenticati».

### LE PREVISIONI

Nell'alba solo meteorologicamente tragica, il premier non si risparmia. Stringe mani, promette il suo interesse e non fa una piega quando Pirozzi presenta il conto: «Qui ci vorranno almeno quattro miliardi di euro». D'altra parte, lo stesso commissario Errani lo ribadisce ovunque vada: «I soldi ci sono. E posso promettere che nessuno dei terremotati verrà lasciato solo». Pirozzi vorrebbe pure le leggi ordinarie dalla parte della ricostruzione, ma per quello c'è tempo.

Intanto, il cielo manda l'acqua. E resta da capire se quelle felpe con sopra i nomi delle città scaricate dalla terra, la pioggia le abbia benedette. O solo bagnate.

**Italo Carmignani**

